

Quattro mesi di carcere per Pietro Palau Giovannetti accusato di resistenza dopo un sit-in in Tribunale contro i giudici

«Robin Hood» condannato a quattro mesi

Ha chiesto la parola e ha spiegato a lungo le proprie ragioni al giudice Carla Bianchini, dichiarandosi vittima di continue vessazioni da parte delle forze dell'ordine e lamentando una continua persecuzione ai danni dell'associazione «Robin Hood» che lui dirige. Ma non gli è bastato per ottenere l'assoluzione. Pietro Palau Giovannetti, il vivace «difensore delle vittime della giustizia», ieri è stato infatti condannato a 4 mesi di reclusione per resistenza, praticamente per avere reagito violentemente - come sosteneva l'accusa - ai carabinieri che la settimana scorsa avevano deciso di mettere fine una volta per tutte al presi-

dio da lui organizzato davanti, anzi a ridosso dell'ingresso del Tribunale, a metà di via Freguglia.

Un processo che non ha chiarito ovviamente l'esatta dinamica del blitz dei carabinieri contro il sit-in ormai tradizionale (continua dall'inizio di giugno) davanti al Tribunale. E infatti accusa e difesa sono rimaste sulle loro posizioni in merito al presunto (ma non confermato) intervento «esterno» da parte di un magistrato che avrebbe (come sostengono i militanti di «Robin Hood») dato ordine ai militari di eseguire lo sgombero dei manifestanti.

Inutile l'arringa dell'avvocato Raffaele

Ronchi, che per il suo assistito ha chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». Ronchi ha giudicato arbitrario l'intervento dei Ce per strappare dei manifestanti che - a suo dire - non erano oltraggiosi, visto che si limitavano a parlare dell'esistenza di una mafia all'interno della magistratura. E ha poi spiegato questa sua tesi: «Se Falcone tornasse in vita sosterebbe che esiste anche una mafia giudiziaria».

Ma, come riferito, il giudice non ha accolto la sua richiesta. Ha condannato a 4 mesi il Palau. Il quale, per non smentirsi, ha commentato ad alta voce la sentenza urlando «...ingiustizia è fatta».